

Intervento di Luciano Ardingo: gli interessi delle Pmi vanno messi al primo posto
La forza, spesso dimenticata, della piccola e media impresa

L' Italia è un paese fatto di aziende bonsai: 4,3 milioni di imprese che occupano complessivamente 16,5 milioni di addetti con in media 3,8 addetti per impresa.

Il sistema produttivo italiano è quindi fortemente caratterizzato dalla prevalenza di micro e piccole imprese: sono oltre 4 milioni quelle con meno di 10 dipendenti e soltanto 3.417 imprese (0,08 per cento) quelle che impiegano più di 250 addetti .

In Abruzzo le aziende sono 94.337 e le grandi imprese sono addirittura al di sotto dello 0,08 per cento nazionale .

Questi dati evidenziano che la vera priorità per l'Abruzzo è di porre debita attenzione al nostro sistema produttivo costituito da micro e piccole imprese ed aiutarle a farle evolvere verso dimensioni maggiori e verso settori ad alta e medio-alta tecnologia.

La piccola impresa nel nostro territorio rappresenta un forte e differenziale valore competitivo e deve quindi essere considerata come un valore generale e primario e non tanto una categoria a cui rivolgere qualche attenzione sporadica.

Le piccole imprese sono state lasciate sole da troppo tempo, evidenziando così l'ingombrante assenza di una governance che non ha mai posto come prioritarie le problematiche relative alle PMI.

Il rischio per la piccole imprese, nonostante la loro preziosa funzione di tessuto connettivo, è centuplicato perché non dispongono di quelle relazioni, protezioni o amicizie come talvolta accade per alcuni gruppi più grandi.

L'Abruzzo rischia di diventare ancora più debole economicamente e meno equilibrato socialmente se le politiche economiche e industriali non porranno decisamente gli interessi delle piccole imprese tra gli interessi principali della Regione, rovesciando i presupposti su cui è stato eretto l'attuale assetto normativo, che non funziona e produce solo un continuo dispendio di risorse pubbliche.

Questo mondo si aspetta un radicale cambiamento nella impostazione delle politiche economiche ed industriali, come nel complesso dei dispositivi normativi ed amministrativi della Pubblica Amministrazione, convinto che investire sulle PMI significa investire sul rapporto virtuoso tra economia, territorio e società, dove ricerca , innovazione e coesione possono convivere e diventare strumenti per affrontare con successo le nuove sfide competitive.

Per far ciò occorre crescere, investire in ricerca, collaborare con l'università e gli enti pubblici di ricerca, creare spin off nell'alta tecnologia, depositare brevetti, investire in capitale di rischio.

L'innovazione è un'esigenza quotidiana per la sopravvivenza, anche e soprattutto per la piccola impresa.

La spesa per R&S intra-muros abruzzese ammonta a 264.417.000 (1,12% PIL regionale) e rappresenta l' 1,7 % della spesa nazionale, ammontante a 15.251.698.000 euro (1,1 % PIL nazionale). Di questi 264.417.000 euro le imprese ne spendono 115.467.000, le università 109.131.000, mentre i restanti 40.000.000 euro vengono spesi da istituzioni pubbliche e private no profit.

Le cifre confermano anche in Abruzzo il dato nazionale che è quello di una bassa spesa in Ricerca e Sviluppo.

Le piccole imprese investono poco in Italia, come d'altronde nel resto del mondo, ma in Italia e in Abruzzo rappresentano una quota notevolmente superiore rispetto a quella degli altri Paesi avanzati.

Quindi un significativo avanzamento si potrebbe ottenere solo se si riesce a far aumentare gli investimenti in ricerca alle circa 94.000 piccole imprese abruzzesi, che stante alla media nazionale occupano mediamente 3,8 addetti e comunque per il 95% sono sotto i 10 dipendenti.

Un'impresa disperata se non si cambia approccio.

L'area della ricerca, della formazione e dell'innovazione tecnologica deve impegnare il territorio nel creare quell'insieme di attività che hanno per obiettivo il collegamento del mondo di tutte le imprese con quello della conoscenza.

A tal fine occorre urgentemente realizzare un centro di competenza regionale che funga da “ **trasferitore di conoscenze**” e che si rapporti direttamente con le imprese, le università e il territorio con obiettivi di trasferimento tecnologico e quindi industriali.

Questo centro “trasferitore di conoscenze”, che nella nostra realtà potrebbe essere l'esistente Parco Scientifico d'Abruzzo (opportunamente ampliato e ristrutturato), riveste un carattere di estrema importanza per la società e l'innovazione tecnologica.

Le piccole imprese, che difficilmente potranno permettersi di avere dei ricercatori nel loro organico e una struttura interna che gestisca tali attività, troveranno in questi “*negozi della ricerca e dell'innovazione*” le competenze necessarie in grado di tradurre idee, contenuti, metodi e scopi della ricerca di base in contenuti, metodi, scopi della ricerca applicata e di fare altrettanto tra la ricerca applicata e quella industriale.

In questo scenario anche l'azienda di 5 persone potrà disporre di un proprio centro R&S e mediante la redazione assistita di un semplice piano industriale, alla portata quindi di qualsiasi imprenditore, potrà accedere ai meccanismi burocraticamente perversi dei finanziamenti sulla ricerca e pianificare progetti nevralgici d'innovazione, congrui sia nei tempi che nei costi .

Questo centro “trasferitore di conoscenze” o se vogliono questo “ negozio della ricerca e dell'innovazione” deve essere parte integrante di una più ampia aggregazione territoriale di attività ad alto contenuto tecnologico (attività di ricerca e produzione industriale) che nella Regione Abruzzo potrebbe essere il Distretto Tecnologico.

Il Distretto Tecnologico, se aperto anche alla componente delle PMI, può diventare il punto di raccordo fra gli attori pubblici e privati, operanti sul territorio, nel campo della ricerca scientifica e dell'alta formazione, con programmi sperimentali per lo sviluppo della capacità di innovazione delle imprese.

I distretti tecnologici (WIRELESS/ Piemonte, AEREO SPAZIALE/Lazio, ecc.) sono sistemi sperimentati di **collegamento della conoscenza** che integrano, in funzione delle condizioni che si realizzano su un determinato territorio regionale, le forze proattive allo sviluppo.

Le componenti necessarie alla realizzazione di questo progetto sono già tutte presenti sul territorio abruzzese: Distretto Tecnologico, Parco Scientifico, università o centri di ricerca in grado di fornire conoscenze, un tessuto industriale in grado di ricevere tale conoscenza, un sistema di piccole e medie imprese che, in qualità di “partner tecnologici”, diventa il collante fra università e territorio .

Necessita infine un'apposita **struttura di governance**, con il compito di realizzare, coordinare, gestire strategie politiche sulla ricerca, formazione e innovazione e varare progetti dall'alto contenuto tecnologico, in grado di attivare circoli virtuosi alla cui base c'è la conoscenza, che potrà essere diffusa industrialmente su tutto il territorio regionale tramite la ramificazione costituita dal tessuto connettivo delle PMI.

Se il territorio metterà al centro delle proprie attenzioni, il suo vero patrimonio endogeno costituito dalle PMI, ogni posto di lavoro diventerà un'identità fortemente radicata sul territorio e diventerà l'invisibile collante di una cultura regionale di sviluppo diffuso e ricchezza condivisa duratura.